



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA, DOTTOR
GUIDO BERTOLASO

15^a seduta: giovedì 3 maggio 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Guido Bertolaso

PRESIDENTE:

– BARBIERI (*Misto*), senatore Pag. 3, 9,
13 e *passim*

BERTOLASO *Commissario delegato per l'e-*
mergenza rifiuti in Campania . Pag. 4, 5, 9 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.-ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

Interviene il commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Guido Bertolaso.

I lavori iniziano alle ore 13,55.

Audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Guido Bertolaso (*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Guido Bertolaso, che ringrazio per la sua disponibilità.

Mi riservo, successivamente, di rivolgerle alcuni quesiti.

Ricordo che sul tema della Campania, condividendo tutti la gravità dell'emergenza, stiamo pervenendo, attraverso le audizioni e la nostra ordinaria attività, ad una riflessione di carattere istituzionale. Da tale riflessione emerge, anche alla luce di quanto accaduto negli ultimi giorni (il dottor Bertolaso riferirà poi i dettagli), un problema di fondo: l'adeguatezza istituzionale dell'istituto del commissariamento in termini di prerogative e poteri, a fronte di un organismo ordinario, qual è la regione, che attualmente non è protagonista – se si eccepiscono le responsabilità formali – dell'indirizzo politico generale e del tentativo di individuare una soluzione al problema dei rifiuti.

Oltre che sulle modalità immediate d'intervento in Campania, nei limiti delle nostre competenze, stiamo riflettendo sulla possibilità di dare un indirizzo politico di fondo in merito al soggetto istituzionale che, in questa fase di emergenza, potrebbe essere il più idoneo ad occuparsene e alle eventuali proposte di cambiamento da avanzare per affidare, finalmente, questo compito a chi, al di là delle capacità individuali, abbia tutte le prerogative e i mezzi a disposizione per risolvere veramente il problema.

Propongo, su richiesta del dottor Bertolaso, che i lavori proseguano in seduta segreta.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 13,57).

(*) La presente seduta era stata originariamente in parte secretata. Le ragioni della secretazione sono successivamente venute meno, come comunicato dal dottor Guido Bertolaso all'Ufficio stralcio della Commissione con nota del 30 maggio 2008, prot. 36/Comm. Rif. (Ufficio stralcio). Il resoconto stenografico della presente seduta viene conseguentemente ripubblicato nel testo integrale.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Onorevoli commissari, ho chiesto che i lavori proseguissero in seduta segreta, solamente perché non posso escludere di formulare una serie di giudizi che si basano sulla mia esperienza. Non ho con me documenti o elementi di particolare importanza da presentarvi, che non desidero siano resi noti, ad eccezione di una nota del Ministero dell'economia che sarà mia cura condividere con voi. Si tratta, infatti, di un'informativa secondo la quale non saranno più elargite risorse aggiuntive rispetto agli 80 milioni di euro da noi richiesti, fattispecie peraltro ben nota alla Commissione, avendo già avuto occasione di parlarne nel corso dell'audizione tenuta a Napoli.

Non essendo mia abitudine manifestare queste situazioni in pubblico, almeno per quanto mi riguarda non intendo diffondere tali comunicazioni e far luce anche su tutte quelle complicazioni che rientrano nel contesto ben più ampio delle difficoltà con cui il commissariato continua a doversi confrontare.

Per sintetizzare, posso dire con estrema franchezza e trasparenza che, al di là delle affermazioni di grande supporto pronunciate dal Governo nei giorni immediatamente successivi all'emanazione del decreto-legge del 9 ottobre scorso, di fatto, non riscontro forme di particolare supporto da parte delle diverse amministrazioni che, a vario titolo, dovrebbero consentire alla struttura di espletare il proprio compito.

Sarò molto chiaro nel descrivere alcune vicende, molte delle quali note, peraltro, a mezzo stampa e alcune conosciute anche dal sottoscritto sempre attraverso la stampa. Leggasi, ad esempio, il recente provvedimento del tribunale civile di Salerno, che m'ingiungeva di non procedere alla realizzazione della discarica di Serre, che è stato reso noto prima al sindaco di Serre e di cui il sottoscritto è venuto a conoscenza dopo, grazie alla cortesia del prefetto di Salerno, che ci ha informato della vicenda. Non voglio polemizzare perché abbiamo già presentato un ricorso al tribunale di Salerno e ulteriori commenti sull'episodio potrebbero comportare reazioni negative rispetto all'esame del provvedimento stesso. Eviterò di parlarne, ma è ovvio che tutto ciò rientra in un contesto di straordinaria difficoltà nell'ambito del quale ci troviamo a lavorare.

Ho più volte ripetuto che si tratta dell'emergenza più complicata che mi sono trovato ad affrontare nel corso degli ultimi sei anni. Lo ribadisco perché, francamente, comincio a domandarmi se riusciremo mai a risolvere quest'emergenza con quest'atteggiamento, dacché ogni giorno sopraggiunge qualche nuova decisione da parte delle diverse istituzioni interessate, decisione che ha l'effetto di rallentare, se non addirittura impedire, il funzionamento della struttura commissariale. C'è da domandarsi se vi sia davvero la voglia, in senso lato, di risolvere una volta per tutte questo quattordicennale problema che riguarda la regione.

Consegnerò oggi, con il vostro permesso, una relazione dettagliata sull'argomento, perché non vorrei tediarvi con la lettura di più di 50 pagine di testo. Mi preme però sottolineare che non si tratta delle solite relazioni burocratiche formali dove c'è – per così dire – «aria fritta» dalla

prima all'ultima pagina ma di una relazione ricca di contenuti. Spero abbiate avuto occasione di esaminare la documentazione che vi ho lasciato nella precedente audizione relativa alle altre emergenze. Alcuni degli autorevoli componenti della Commissione lo avranno fatto. Possono essere rivolte molte critiche a tali relazioni, ma non si può certo dire che «lasciano il tempo che trovano».

Analogo discorso vale per la relazione che consegnerò oggi, frutto di un lavoro di squadra della piccola struttura legislativa del nostro dipartimento che, di fatto ormai, per il 90 per cento del proprio tempo, è impegnata a gestire questioni che riguardano l'emergenza rifiuti in Campania.

Vi fornirò, quindi, solo alcune informazioni utili per inquadrare la realtà dei fatti. L'ultima volta che abbiamo parlato dell'emergenza rifiuti in Campania, mi ero soffermato su una cifra che si aggirava intorno alle 700.000 tonnellate di spazzatura, depositata nelle varie modalità. Ho il «piacere» di annunciarvi che ci stiamo avvicinando al tragico *record* del milione di tonnellate, perché le attuali stime riportano 900.000 tonnellate di rifiuti depositati per le strade, nelle piazze e nei mercati, davanti alle chiese e alle scuole, per le strade di campagna, negli impianti di CDR e nei cosiddetti siti di trasferimento; è questo il quantitativo che ormai affligge la Regione ed è una tendenza in aumento. Quando passerò ad illustrarvi una serie di altri dati, vi renderete conto che le prospettive sono pessime.

Aggiungo che nel corso degli ultimi mesi, per far fronte al problema dell'accumulo di spazzatura – ve ne ricorderete – eravamo riusciti a portare fuori dalla regione circa 90.000 tonnellate di rifiuti per concedere un piccolo sollievo a una situazione di grandissimo disagio. Abbiamo continuato a farlo, nonostante non ci sembrasse logico e nonostante il Presidente del Consiglio, in occasione dell'incontro dell'11 gennaio scorso, mi avesse pregato di non intraprendere questa strada.

Per risolvere alcune situazioni assolutamente drammatiche abbiamo continuato a farlo e fino ad oggi abbiamo portato fuori dalla Campania circa 130.000 tonnellate di rifiuti distribuendole in altre Regioni d'Italia. È interessante notare che per quest'operazione abbiamo speso circa 10 milioni di euro. Per la costruzione della discarica di Lo Uttaro, che è oggetto di tanta attenzione, polemiche e di alcune proteste di carattere religioso e che ha una capacità di 450.000 tonnellate, abbiamo speso 4 milioni di euro, vale a dire meno della metà di quanto si è speso per trasportare fuori dalla regione le tonnellate di rifiuto che ho prima indicato.

ZANONE. Dottor Bertolaso, in quanto tempo sono state trasferite queste 130.000 tonnellate di spazzatura?

BERTOLASO, *commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania*. Nei miei sei mesi di avventura commissariale.

Si evince quindi che i costi per lo smaltimento dei rifiuti in discarica risultano enormemente inferiori rispetto a qualsiasi altra ipotesi di smaltimento, stanti ovviamente le attuali possibilità. È, infatti, evidente che, se

si fosse in grado di effettuare la raccolta differenziata e riciclare, il problema non si porrebbe; purtroppo, però, sappiamo che la raccolta differenziata, sulla quale mi soffermerò più avanti, al momento rimane solamente un'ipotesi attorno alla quale si sta lavorando molto bene, ma che oggi non rappresenta la soluzione del problema.

A proposito dell'emergenza rifiuti in Campania da medico porto sempre – e lo faccio anche in quest'occasione – l'esempio del malato che si trova in rianimazione. Ebbene, la raccolta differenziata corrisponderebbe alla fase di riabilitazione successiva e non alla terapia d'urto che si deve invece adottare per farlo uscire dalla sala rianimazione. Analogo esempio vale per il paziente infartuato per cui lo sport è importante, ma lo potrà fare solo una volta uscito dall'emergenza e non nel momento in cui il tracciato dell'elettrocardiogramma è piatto e la deficienza respiratoria è acutissima.

Ripeto, il problema principale è far uscire il paziente dalla sala rianimazione, risultato questo che ci sembra molto difficile da raggiungere, posto che dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti, al di là della problematica del trasporto fuori regione di cui ho già detto, tutto si concentra oggi sul sito di Villaricca, in provincia di Napoli, discarica che, come ho già sottolineato in altre occasioni, è ormai esaurita.

Peraltro, è in atto un duro ed aspro contenzioso con gli abitanti di quel territorio, perchè sono stato costretto a chiedere loro un ulteriore sacrificio nel tentativo di utilizzare la discarica di Villaricca fino alla fine del mese di maggio. Come ricorderete, perché anche di questo abbiamo parlato, il nostro cronoprogramma prevedeva l'utilizzo della discarica fino a maggio ma, nel frattempo, entro la fine di aprile avrebbe dovuto avvenire l'apertura del sito di Serre, data che è stata poi spostata alla fine di maggio. Si prevedeva di poter smaltire nel sito di Serre parte delle 900.000 tonnellate di rifiuti che riguardano tutta la regione, in attesa, da un lato, di identificare nella provincia di Napoli un sito di smaltimento per i mesi e gli anni a venire, dall'altro, di giungere al collaudo – ovviamente secondo un cronoprogramma molto accurato – del termovalorizzatore di Acerra. Nel contempo, s'intendeva pervenire ad una provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti, facendo sì che in ogni provincia vi fosse una discarica da far funzionare in parallelo con la raccolta differenziata.

Allo stato attuale abbiamo portato avanti quest'attività ma, di fatto, siamo riusciti a realizzarla solo nella provincia di Caserta in virtù di quell'accordo di programma cui più volte ho fatto riferimento e – aggiungo – grazie anche alla disponibilità e al coraggio del presidente della provincia e del sindaco di Caserta. Nonostante la grande animosità e le 10.000 resistenze manifestate contro il sito di Lo Uttaro, i rappresentanti delle istituzioni locali hanno tenuto duro, consentendoci così di aprire la discarica lo scorso 22 aprile.

Sempre in riferimento a questo sito aggiungo che è stato presentato da parte di un comitato di cittadini, piuttosto articolato, un ricorso al TAR del Lazio, in cui si sostiene che dal momento che in quella discarica

nel passato sono stati depositati rifiuti di ogni genere, si rischia di inserirsi in un territorio già compromesso. Il TAR del Lazio in questo caso ha però fortunatamente respinto il ricorso dando ragione al commissario, tant'è vero che nella sentenza si segnala che dall'esame del progetto predisposto dal sottoscritto la discarica in questione risulta più che a norma e più che controllata. Per quanto riguarda i rifiuti depositati in passato, si sottolinea che è sufficiente che i nuovi rifiuti non interferiscano con i primi e che non si può imputare all'attuale commissario il fatto che negli anni passati si sia sversato in quell'ambito materiale forse non perfettamente gestito.

Faccio peraltro presente che nell'ambito del nostro intervento è inserita anche l'attività di messa in sicurezza successiva e di bonifica dell'area che avremmo già concordato con il commissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania che, come sapete, non è il sottoscritto, ma un'altra autorità istituzionale della regione.

Il sito di Lo Uttaro, quindi, è aperto nonostante i sopralluoghi, i *sit-in* di protesta e le dichiarazioni, anche pubbliche, rese dal vescovo di Caserta che, come avrete potuto leggere sul quotidiano «Corriere della sera», ha accusato il sottoscritto di essere un camorrista. Ha, infatti, dichiarato che occuparsi di una discarica significa fare un favore alla camorra. In quest'occasione nessuno è intervenuto per bacchettare questo signore, ad eccezione della Conferenza episcopale italiana che ha confermato il sostegno al tentativo di legalità che sta portando avanti molto umilmente il commissario. Per il resto, questo vescovo è stato messo nelle condizioni di avanzare accuse quantomeno imbarazzanti.

Nonostante questo non ci siamo fermati, tant'è vero che la discarica di Lo Uttaro è in funzione. Come sapete la gestione di questo sito è stata affidata al mitico Consorzio di bacino Caserta 3, già oggetto di diversi studi e attenzioni da parte della magistratura competente. È però altrettanto noto che il suddetto consorzio è stato commissariato e che oggi il commissario è il presidente della provincia di Caserta.

Siamo quindi in presenza di un'assunzione diretta di responsabilità da parte del presidente della provincia che avrebbe potuto, come del resto hanno fatto i suoi quattro altri colleghi della regione Campania, tranquillamente defilarsi, astenendosi dal farsi carico di una patata bollente di queste dimensioni. Attualmente il consorzio incontra delle difficoltà nella gestione della discarica, perchè farlo in maniera corretta, a norma e senza sottostare a tutta una serie di condizionamenti è impresa assai difficile, direi quasi impossibile in Campania.

Un esempio. L'ARPA Campania per il quotidiano controllo ambientale della discarica pretende da questo consorzio importi praticamente fuori mercato. Ecco perché il commissario, nello specifico il dottor De Franciscis, si trova a dover affrontare queste difficoltà in un contesto già gravemente difficile. Oggi però la città di Caserta è stata quasi completamente ripulita dalle tonnellate di spazzatura che ne invadevano il centro storico e si sta anche seguendo un piano finalizzato a ripulire tutta la provincia di Caserta, a partire dai comuni limitrofi per poi allargarsi a

quelli più lontani che, allo stato, vivono in una situazione di assoluta sofferenza.

Disporre della discarica di L'Uttaro ci garantisce in tempi relativamente brevi di risolvere il problema, tenuto conto che ci si sta occupando anche del CDR depositato presso la discarica di Santa Maria Capua Vetere, che si sta pian piano alleggerendo grazie al conferimento in discarica di parte delle migliaia di tonnellate di FOS ancora presenti in quell'impianto. Dopo questa prima iniziativa, che è già partita e che produrrà risultati sempre più positivi, mi preme sottolineare che il presidente della provincia di Caserta, insieme alla dirigente generale del Dipartimento della protezione civile, dottoressa Marta Di Gennaro, hanno incontrato i 104 sindaci della provincia per segnalare loro che, essendo ormai funzionante la discarica, devono ora procedere nella raccolta differenziata.

Non solo. I comuni che non provvederanno nell'arco dei prossimi tre mesi ad effettuare tale raccolta, secondo i metodi e le procedure che stiamo definendo (lascero' agli atti della Commissione i punti di riferimento all'uopo predisposti dal neosubcommissario Pierobon, designato proprio a questo specifico incarico), saranno commissariati ai sensi del decreto-legge n. 263 del 2006. Ovviamente, tale commissariamento non riguarda né il sindaco né i consigli comunali ma quella componente di essi che dovrebbe a livello comunale occuparsi dell'espletamento di questo tipo di raccolta.

Fino ad oggi era inutile provvedere in tal senso, essendo concretamente impossibile avviare una seria raccolta differenziata. Oggi, invece, tale raccolta può essere attivata nella provincia di Caserta proprio in funzione della definizione delle due componenti del sistema di smaltimento dei rifiuti che ho prima citato e che sono rappresentate dal CDR e dalla discarica.

Quindi, si può ora dare avvio alla raccolta differenziata, in attesa del completamento del sistema con l'attivazione del termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa, rispetto al quale – come sapete, perché ve ne ho fatto cenno – siamo in attesa del rilascio da parte del Ministero dell'ambiente dell'aggiornamento della Valutazione di impatto ambientale, da me espressamente richiesto lo scorso anno, ancorché la VIA fosse già stata fatta, per dare maggiori garanzie ai cittadini residenti sul territorio. L'accordo era che tale aggiornamento ci sarebbe stato consegnato entro la fine di aprile. Auspico pertanto che nel corso del mese di maggio il Ministero dell'ambiente ci dia quest'autorizzazione, che ci consentirebbe di dare avvio anche ai lavori relativi al termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa.

Questo presupporrebbe la conclusione del ciclo di smaltimento dei rifiuti. Credo che questa sia una notizia sicuramente positiva, forse l'unica anche perché sostengo che questa attività a Caserta si può prefigurare come un piccolo laboratorio di coerenza con questo tentativo di provincializzare lo smaltimento dei rifiuti, affidandone alle istituzioni locali la responsabilità e la gestione. In disparte tutti gli altri problemi giuridici, penali, amministrativi, legali che riguardano la gestione dello smaltimento di rifiuti nella provincia di Caserta che, come sappiamo, molto recentemente

ha comportato una serie di provvedimenti. Come ricorderete, anche l'arresto di un subcommissario era legato ai problemi di Caserta.

Noi però dobbiamo guardare avanti. Con i nostri interlocutori al momento possiamo affermare che, nonostante le 10.000 difficoltà, a Caserta si può immaginare una gestione positiva di questa vicenda. Non possiamo dire altrettanto per le altre quattro Province della Regione.

Ho detto che la discarica di Villaricca sta per chiudere e ho indicato anche le tempistiche. Segnalo che il giorno della Liberazione mi sono recato a Villaricca per incontrare la gente del luogo, ho fatto un sopralluogo alla discarica e ho recitato il *mea culpa* perché la discarica non mi sembra affatto a norma, pur essendo di gestione commissariale. Il problema fondamentale è la grandissima quantità di percolato esistente in quella discarica; ho cercato di capirne la ragione e, purtroppo, la ragione, peraltro obiettiva, è nei 24 milioni di euro che la regione Campania deve versare alla società Idrogest che ha la responsabilità di adeguare tutta l'impiantistica per il trattamento del percolato nella regione Campania. Siccome questi soldi non sono stati corrisposti alla società, quest'ultima non adegua l'impiantistica e gli impianti non possono smaltire il percolato.

PRESIDENTE. È la Regione che deve i soldi?

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Sissignore. Quindi, paradosso dei paradossi o forse logica conseguenza di questa vicenda, non sappiamo neanche dove smaltire questo benedetto percolato, perché non ci sono impianti a norma in Regione che siano in grado di farlo. Stiamo parlando di depurazione di acque, dei liquidi che in vario modo e in varie situazioni vengono prodotti ogni giorno in quella regione. Grazie ad una straordinaria disponibilità di Federambiente, con la quale abbiamo ormai stabilito rapporti molto positivi, siamo costretti a portare fuori Regione pure il percolato che si produce nelle discariche. Quando si arriva a questi livelli di inefficienza e difficoltà, è bello parlare del 60 per cento di raccolta differenziata e cose del genere, ma francamente mi sembra di assistere ad un film di fantascienza.

Anche il problema del sito di Serre è stato più volte presentato e discusso. Il sottoscritto il 15 marzo ha avuto un confronto con gli abitanti di Serre per dare loro spiegazioni; si era poi deciso di istituire un Comitato paritetico; troverete tutte queste notizie non solo nella relazione ma anche nei documenti allegati. Questo Comitato paritetico voluto dalla gente di Serra è stato istituito ai primi di aprile. La mia sensazione è che sia stato creato per prendere tempo, per fare melina: abbiamo accettato anche questo gioco, questa strategia. Comunque siamo andati avanti e abbiamo potuto fare tutte le indagini geognostiche che servivano e che straconfermano che quel sito è assolutamente a norma e adeguato per poter essere utilizzato per le esigenze che più volte ho descritto.

Il sindaco di Serre mi ha denunciato alla procura della Repubblica di Salerno, quindi vedremo cosa accadrà. Il sindaco ha sostenuto che in più occasioni ho detto bugie; se ciò è vero, sto dicendo anche oggi delle bugie

che sono pronto a mettere anche per iscritto: quel sito è compatibile dal punto di vista del rischio idrogeologico con l'intervento che dobbiamo realizzare e dal punto di vista dei vincoli paesaggistici e ambientali con la normativa vigente. Ciò nonostante, sono stato denunciato alla procura della Repubblica di Salerno. Il sindaco di Serre avrà modo di denunciarmi una seconda volta allorquando leggerà la relazione che vi consegno.

Per il resto, sapete che il sindaco ha presentato ricorso al tribunale civile di Salerno ex articolo 700 del codice civile. Non commento le modalità singolari, che vi ho prima indicato, con cui sono venuto a conoscenza di questo provvedimento del giudice. Ieri abbiamo depositato il reclamo al tribunale di Salerno che non commento, dovendone aspettare i risultati per evidenti ragioni. Mi limito a segnalare che il giudice Valitutti ha dato mandato alle Forze dell'ordine, al comando provinciale dei carabinieri di Salerno, perché controllino che l'ordinanza sia rispettata. In altri termini, questo signore scrive ai carabinieri di controllare la Presidenza del Consiglio dei ministri, perché non si fida che quest'ordinanza di codice civile sia davvero rispettata da parte di un funzionario dello Stato. Questo è quello che, al di là di tutto il resto, si evince da questo provvedimento. Vedremo quale sarà il risultato di questo reclamo.

Purtroppo non ho altre novità sostanziali sulle discariche. Vorrei però aggiungere che sempre nel provvedimento indicato si dice che l'apertura del sito di Serre potrebbe esporre a rischi sanitari e si fa anche riferimento all'indagine sanitaria elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Istituto superiore di sanità. Consegno alla Commissione i risultati di quest'indagine perché credo che a qualcuno di voi risulti che è stata commissionata dal sottoscritto. Oggi mi tocca anche assistere a personaggi vari che sventolano uno studio da me predisposto come prova contro le decisioni che il sottoscritto adotta: come se questo studio fosse stato reso pubblico da qualcun altro, ci fosse stata la classica soffiata e non fossero stati presentati sempre dal sottoscritto, in una conferenza ufficiale, i risultati di quest'indagine che abbiamo commissionato e che fanno stato di una situazione molto grave e seria, soprattutto in otto comuni al confine con la provincia di Napoli e quella di Caserta.

Cito in proposito Giugliano perché, se non sbaglio, il senatore Zanone mi ha consegnato un'interpellanza che parla proprio di questo comune, dove sembrerebbe che sia stata rinvenuta una discarica abusiva di rifiuti tossici o nocivi. Senatore Zanone, credo non ci sia da stupirsi.

ZANONE. Nemmeno da rallegrarsi.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Certamente no. Però l'indagine che abbiamo commissionato fa stato di tassi di mortalità superiori al 12 per cento fra le donne e del 9 per cento tra gli uomini in questi otto comuni. Ricordo che si tratta di indagini sui siti dove sono stati smaltiti illegalmente rifiuti tossici e nocivi e non dei siti in cui si sono realizzate discariche più o meno a norma. In questi otto comuni c'è la certezza che si è sversato illegalmente e i risul-

tati di questo comportamento, protrattosi negli anni, rilevano un dato di carattere sanitario che si aggiunge a tutti gli altri elementi che sono già stati studiati, anche da questa Commissione. Ripeto, è imbarazzante vedermi rinfacciare questo genere di studi e di analisi come se fossero qualcosa che non appartiene alla struttura commissariale.

Da ultimo, al di là della documentazione che lascio alla Commissione, vorrei fornirvi alcune informazioni che riguardano, innanzitutto, il termovalorizzatore di Acerra. Come ho detto, si sta comunque proseguendo nell'opera di costruzione ed una commissione di collaudo di eccellente livello segue oggi con grande attenzione l'evoluzione dei lavori. Stiamo già negoziando, in particolare con Federambiente, l'ipotesi di iniziare da subito un'attività di formazione per il personale che sarà poi impiegato in questo termovalorizzatore, nonché un'attività di possibile gestione dell'impianto medesimo. Infatti, un termovalorizzatore delle dimensioni di quello di Acerra è paragonabile, a tutti gli effetti, ad una grossa centrale elettrica e presuppone per ciò una serie di attività di collaudo, di verifica, di analisi e di manutenzione.

Abbiamo già chiesto all'ENEA di svolgere un'attività di controllo su tutti gli impianti che sono stati realizzati e ci siamo rivolti alle società di *rating* più importanti sul piano internazionale per avere una valutazione del termovalorizzatore dal punto di vista del costo economico. In tal modo sarà poi possibile avviare una negoziazione reale con Federambiente (che come sapete rappresenta tutte le aziende municipalizzate d'Italia), per valutare se essa possa essere in grado di assumere la gestione di questo impianto, così come ovviamente la gestione degli impianti di CDR.

In riferimento a questi impianti, in particolare, partendo da quello sequestrato di Tufino, per il quale abbiamo avuto il via libera della magistratura di Nola, confermo che stiamo cominciando a predisporre oggi interventi di manutenzione e riorganizzazione, al fine di svolgere attività di bioessiccazione. Si potrà così ottenere, entro ottobre, una prima linea di CDR secco a norma, da bruciare nel termovalorizzatore per collaudare l'attivazione della prima linea del medesimo ed avere, quantomeno, la possibilità di accendere questo benedetto impianto.

In una situazione così complessa la beffa definitiva sarebbe quella di avere il termovalorizzatore di Acerra ultimato ad ottobre, ma non in grado di funzionare per mancanza di CDR a norma. Sapete bene che la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) del Ministero dell'ambiente di due anni fa, impone che in quel termovalorizzatore si bruci CDR a norma, sebbene – ma lo dico solo a titolo informativo – la tecnologia di quell'impianto sia tale da consentire anche di bruciare il tal quale, come succede a Brescia o da altre parti. Noi, però, non faremo mai questo e ci atterremo, ovviamente, a quel che dice la VIA, che impone di bruciare ad Acerra solo CDR a norma. Queste sono le informazioni di cui disponiamo al momento su Acerra.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, consegno alla Commissione la documentazione relativa alle attività che il commissario Pierobon sta portando avanti in tutta la Regione, con particolare riferimento oggi

alla Provincia di Caserta. Vi consegno anche l'accordo quadro che ho firmato con il CONAI la settimana scorsa, in modo che possiate scorrere tutti gli adempimenti previsti dai vari articoli del decreto-legge n. 263 del 9 ottobre 2006: abbiamo predisposto una sorta di cronoprogramma sui vari articoli del decreto-legge, indicando, a fianco, lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dal decreto medesimo.

Nella relazione troverete anche tutte le indicazioni sulle attività che abbiamo avviato per cercare di risolvere, nell'ambito della raccolta differenziata, il problema dello smaltimento dell'umido. Anche sotto questo profilo, infatti, è bizzarro che, nonostante si debba cercare di fare il 60 per cento di differenziata e puntare su di essa, non ci siano poi in Campania siti di compostaggio: ne esistono soltanto tre, due dei quali in funzione e in grado di smaltire circa il 10 per cento dell'umido che dovrebbe essere prodotto nella Regione. Ciò significa che, una volta che la differenziata dovesse raggiungere i livelli previsti dal decreto-legge, avremmo bisogno di un sito o di più siti di compostaggio in grado di smaltire 400.000 tonnellate di umido l'anno. I tre siti presenti al momento in Campania, invece, sono in grado di smaltire circa 20.000 tonnellate di umido l'anno. È inutile quindi pensare di fare una differenziata spintissima, se poi non abbiamo la possibilità di smaltire l'umido che con quella raccolta si produce. Si tratta di un piccolo dettaglio che però, da un punto di vista tecnico, ha la sua importanza.

Concludo dicendo che abbiamo cominciato a fare il piano regionale dei rifiuti, previsto anch'esso dal decreto-legge: vi consegnerò, al riguardo, un documento in cui sono indicati lo stato dell'arte, le metodiche ed i tempi per la sua applicazione. Tale piano, lo sottolineo, doveva essere assolutamente predisposto dopo l'approvazione a fine marzo, come è noto, della legge regionale della Campania che prevede la necessità di un piano regionale dei rifiuti. Si trattava, quindi, di riuscire quantomeno a non fare qualcosa che sarebbe stata poi in pieno contrasto e conflitto con quanto stabilito dalla legge regionale.

Nella documentazione che vi consegnerò troverete, inoltre, tutte le denunce che abbiamo presentato alla magistratura, dal momento che abbiamo attualmente in corso un contenzioso con la FIBE spa per qualche centinaio di milioni di euro, che la società deve al Commissariato e, quindi, ai contribuenti.

Dalla documentazione risulta, ancora, che il 7 maggio la magistratura di Napoli dovrebbe decidere sulla richiesta di sequestro degli impianti di CDR formulata dai giudici di Napoli.

Troverete, infine, ve la lascio, un'altra sentenza del TAR del Lazio – che credo sia di oggi o comunque di questi giorni – che commissaria il Commissario. La FIBE, infatti, ha presentato ricorso al TAR del Lazio, sostenendo che il Commissario non ha fatto nulla per recuperare i crediti che la società vantava nei confronti di comuni e Consorzi, dal gennaio 2004 fino al 15 dicembre 2005 e che il Commissario, inoltre, non ha rispettato quanto previsto dagli obblighi contrattuali, dal momento che avrebbe dovuto indicare alla FIBE – e qui siamo davvero alla beffa – i

siti di recapito per FOS e sovvalli prodotti dagli impianti di CDR. Sulla base di tale ricorso, il TAR del Lazio ha dato ragione ai legali della FIBE e ha nominato un Commissario, nella persona di un signore che ha conosciuto anche l'onore della cronaca. Si tratta di un funzionario dello Stato, provveditore addirittura delle opere pubbliche della Liguria e del Piemonte, che ha ristrutturato a Genova il proprio alloggio di servizio sul mare, finendo per questo sui giornali. Questo personaggio è stato nominato Commissario, con il compito di far applicare la sentenza del TAR contro il Commissario di Governo per lo smaltimento dei rifiuti. Siamo al paradosso dei paradossi, ma mi pare che di paradossi e di situazioni bizzarre nel corso di questa mia presentazione ve ne abbia presentati anche troppi.

PRESIDENTE. Faccio solo un brevissimo commento. Poiché non credo che saranno poste molte domande specifiche, invito i colleghi a svolgere riflessioni in positivo.

Da quanto ci è stato illustrato dal dottor Bertolaso emerge una situazione che definirei desolante e che credo richiami ad una seria responsabilità politica. Del resto, anche nella precedente seduta, lo stesso senatore Piglionica nella sua relazione aveva descritto efficacemente la drammaticità della situazione. Risulta con chiarezza una responsabilità della politica in generale, fino ad oggi e in tutti gli anni precedenti, per non avere deciso e non aver, non dico organizzato, ma anche solo minimamente delineato il profilo dell'organizzazione di un ciclo industriale integrato dei rifiuti. Ciò che accade oggi in Campania è proprio il frutto di questa mancata decisione. Quanto è stato realizzato (l'impianto di Acerra e qualche altra cosa) è frutto più di casualità che di una struttura integrata.

Invito i colleghi ad indicare un percorso da seguire, alla fine delle audizioni previste e delle riflessioni che matureremo, rispettando la scadenza di metà maggio. Dobbiamo riflettere sul combinato disposto della magistratura – che legittimamente, così come altri organismi adotta provvedimenti che possono creare problemi sul piano della soluzione dell'emergenza che stiamo affrontando – del TAR, del tribunale civile e degli interessi locali, più o meno legittimi che siano, organizzati o spontanei, a volte anche riconducibili ad autorevoli rappresentanti dell'episcopato.

Anche se alcuni colleghi che rispetto non sono d'accordo, al di là del merito della Provincia di Caserta, alla quale va, perlomeno, dato atto della coerenza istituzionale con cui ha svolto la propria funzione fino in fondo, registro una grande assenza delle istituzioni e della politica.

Mi preoccupa quanto in generale ha affermato il dottor Bertolaso perché prefigura quasi, di fronte a un siffatto scenario (non sto parlando naturalmente di sue dimissioni formali) una presa d'atto d'impotenza. È un sistema così complesso ed entropico faticoso da governare.

Naturalmente abbiamo di fronte delle scadenze e qualsiasi consenso di responsabilità istituzionale deve impegnarsi a rispettarle. Dovremo affrontare il problema del rispetto delle norme ad Acerra. Il dottor Bertolaso ci ha dato alcune indicazioni in proposito: chi lo gestirà e quali saranno le

procedure da adottare. Le sue indicazioni, a mio avviso, sono intelligenti e le condivido: occorre trovare un soggetto d'interesse generale che possa provvisoriamente «girare la chiave» e svolgere attività doverose e indispensabili.

Teniamo presente che se la situazione si aggraverà ulteriormente e se quando si chiuderà la discarica di Villaricca non ve ne sarà una alternativa, a parte quella di Caserta (condivido le vostre perplessità morali in merito al costo del trasporto di rifiuti in rapporto a quello di una discarica a norma e ben governata), potrebbero venir meno anche soggetti esterni al sistema campano, in grado di aiutare provvisoriamente a gestire una fase di transizione, in attesa che riparta un piano di un ciclo integrato di rifiuti. La situazione è allarmante.

Se siete d'accordo, entro la scadenza del 15 maggio, sarebbe utile trasmettere al Governo il nostro allarme fondato e documentato e, se vi riusciremo – come suggerito anche da molti colleghi in una recente seduta – anche qualche indicazione strategica concordata.

Invito affettuosamente, oltre che istituzionalmente, il dottor Bertolaso a fare affidamento su di noi. In questo momento egli deve affrontare un compito gravoso, disponendo di un «contenitore» istituzionale che non è all'altezza: quando altre istituzioni – ripeto, del tutto legittimamente – possono bloccare ogni tipo di decisione, la situazione si aggrava.

Invito altresì i colleghi, oltre che a porre legittime domande e stimolare approfondimenti, a riflettere sull'utilità di un nostro messaggio di allarme al Governo, rientrando tra le prerogative della nostra Commissione anche la funzione d'indirizzo politico.

Chiedo all'ex presidente Russo – che a tal riguardo forse ha più esperienza di me – se ritiene utile, al di là della scadenza formale delle nostre relazioni al Parlamento, trasmettere una relazione di massima urgenza alle Camere – che sono il nostro interlocutore – sulla situazione in Campania, per riflettere sulla possibilità di innovazioni normative e istituzionali che possano essere d'aiuto.

PIGLIONICA. Dottor Bertolaso, ho una curiosità: mi pare di aver capito che non c'è disponibilità da parte del Ministero dell'economia ad ulteriori finanziamenti.

VIESPOLI. Ulteriori rispetto ai finanziamenti previsti dal decreto.

PIGLIONICA. Non solo rispetto a quelli, che erano soltanto 20 milioni euro. In generale, lei ha chiesto un incremento di dotazione finanziaria che al momento è stato rifiutato.

VIESPOLI. Le risorse stanziare nel decreto erano in conto capitale, il che significa non aver assegnato nulla.

PIGLIONICA. Il problema è come il commissario intende affrontare i prossimi mesi. Mi verrebbe da ripetere ciò che ho già detto ieri in Com-

missione ambiente al Senato, parlando di un'altra questione campana: i campani lamentano il fatto che lo Stato non conceda ulteriori finanziamenti, ma è paradossale che da 14 anni si ritenga che sia lo Stato a dover affrontare una questione che in tutte le altre Regioni viene risolta con fondi propri. Ai campani sorprende che dal livello centrale comincino ad opporre difficoltà a concedere ulteriori finanziamenti. Nessuna Regione beneficia di finanziamenti statali per affrontare il problema dei rifiuti; se poi pensiamo che è necessario spendere 10 milioni di euro per trasferire i rifiuti da una Regione all'altra e che per farlo si chiede allo Stato, non è sostenibile. Io vengo da una Regione confinante e non sono un leghista, ma non comprendo questo continuo appello alla solidarietà nazionale, quando a mancare è proprio la solidarietà tra i campani, dal momento che a Serre non sono solidali con i campani di Villaricca e a Lo Uttaro non lo sono con quelli di Dugenta.

Perché i campani non manifestano la solidarietà in casa propria, invece di chiederla in continuazione fuori del loro ambito territoriale? Questa nota polemica si basa su un dato concreto: anche ieri è stata fatta opposizione a una centrale elettrica a Napoli, in un territorio che produce solo il 20 per cento dell'energia che consuma e dove si ritiene normale che se ne importi il restante 80 per cento dalle altre Regioni, alcune delle quali producono il 200 per cento dell'energia che consumano e debbono farsi carico dell'impatto ambientale che i campani non vogliono sostenere. È una situazione che non può essere sostenuta a lungo perché la responsabilità regionale è responsabilità e – come dice il Presidente – la politica è la prima assente in tale contesto. Se poi si intromette pure il clero, capite bene che non si può andare avanti così.

Oggi anche il presidente Realacci ha pronunciato dichiarazioni a favore del commissario Bertolaso: ancora una volta non si è limitato a dichiarare il proprio sostegno alla discarica di Serre. Egli ha ribadito il proprio «sì» a Serre, ma ha aggiunto che chi è contrario deve offrire un'alternativa, perché non ci si può opporre a tutto. Scusate la nota polemica.

Vorrei sapere quale sia al momento la situazione finanziaria del commissariato e come questi pensa di affrontare i prossimi mesi.

ZANONE. Recentemente ho avuto modo di constatare che la situazione in Provincia di Caserta, cui ha fatto riferimento poc'anzi il commissario Bertolaso, è relativamente buona. In occasione di una manifestazione celebrativa mi sono recato nel piccolo Comune di Cellole che ho trovato pulito e con un sistema di raccolta dei rifiuti normalmente funzionante.

Ciò che m'impressiona è proprio il fatto che si citi come eccezione quello che dovrebbe essere considerato la normalità. Il fatto che le istituzioni funzionino come dovrebbero diventa la felice particolarità di una certa frazione del territorio rispetto al contesto regionale. Questo ci dà veramente la nozione del paradosso.

Ritengo doveroso, tenuto conto del mio sentimento personale, esprimere il più sincero apprezzamento per l'opera prestata dal commissario Bertolaso. Bisogna infatti considerare che lo Stato dispone certamente di

tanti funzionari pronti a servirlo in prima linea, impiegati su vari fronti e che si assumono anche personalmente rischi gravi. Non va trascurato però che il commissario Bertolaso, oltre ai rischi normali di chi deve per ragioni di ufficio frequentare ambienti di dubbia legalità, se ne sia assunto personalmente anche altri due, sicuramente meno frequenti. Il primo è quello di incorrere in guai giudiziari che non sta certamente a noi valutare, ma che comunque immagino costituiscano un onere molto gravoso; il secondo è rappresentato dalla impopolarità.

Infatti, signor Presidente, pur non avendo la nostra Commissione strumenti per influire sul sistema dei *media*, né del resto sarebbe corretto farne uso, dobbiamo tuttavia riconoscere che la notizia della protesta contro le 900.000 tonnellate di immondizie sparse in tutta la Campania, ha assunto assai minor rilievo di quella riguardante la contestazione manifestata da sua eccellenza il vescovo di Caserta rispetto ad un impianto, che occorre proprio per smaltire quell'enorme massa di rifiuti.

Il continuo paradosso della situazione in Campania in tutti questi anni è rappresentato proprio da questo: si bloccano le autostrade, ci si sdraia sui binari, si fa il diavolo a quattro, ma non contro una situazione ambientale e igienico-sanitaria assolutamente incivile, ma per opporsi a qualsiasi ragionevole iniziativa volta a realizzare gli impianti indispensabili a far fronte alla stessa. Questo è veramente l'aspetto più difficile da affrontare, posto che si rende necessario rovesciare una sensazione diffusa nella pubblica opinione per farla virare in direzione di un ambientalismo positivo e non soccombere più nei confronti di un ecologismo negativo che consiste semplicemente, demagogicamente e opportunisticamente nel dire sempre no ad ogni iniziativa che si deve intraprendere e che certamente talvolta può anche comportare qualche problema.

E' ovvio, infatti, che una discarica non sia un orto botanico e che per una popolazione avere un termovalorizzatore sul proprio territorio non risulti particolarmente gratificante, credo però che se non si riuscirà a modificare questa mentalità l'ecologismo negativo continuerà a prevalere. Del resto poc'anzi il senatore Piglionica ha fatto riferimento agli impianti energetici rispetto ai quali si registrano gli stessi atteggiamenti oppositivi: evidentemente si è di fronte sempre alla stessa storia.

Non mi permetterei mai di dare consigli ad un vescovo, tuttavia se fossi nella condizione di poterlo fare, gli ricorderei che, almeno stando all'autorevole opinione di Goethe, lo spirito di negazione è una incarnazione del diavolo che dice sempre no. Non sarebbe male se anche nelle somme autorità episcopali questo dato di fatto fosse considerato.

Mi scuso se chiederò al nostro ospite dei chiarimenti su questioni che i colleghi conoscono perfettamente. Desidererei ad esempio avere qualche informazione sui termovalorizzatori di cui ogni tanto si torna a parlare. Nello specifico m'interesserebbero dei chiarimenti sull'utilizzo del termovalorizzatore di Acerra, una volta che finalmente entrerà in funzione e su quello di Santa Maria La Fossa, ammesso che si riesca a realizzarne gli impianti che, a quanto mi risulta, sarebbero stati già acquistati, ma che tuttora sarebbero immagazzinati in Germania in attesa che si decida dove si-

stemarli. Ebbene, qualora questi due impianti entrassero finalmente in funzione, potrebbero usufruire ancora di quei benedetti finanziamenti del CIP6, oppure il Ministro dell'ambiente ha sagacemente provveduto ad eliminare tale possibilità, in modo che una volta entrati in attività non si saprà poi come saldarne i conti?

Seconda domanda. Il dottor Bertolaso ha poc'anzi affermato che prima di essere smaltito nei suddetti termovalorizzatori il CDR esistente dovrà essere messo a norma, presumo però che queste 900.000 tonnellate di rifiuti in giacenza e le famose ecoballe, tanto a norma in realtà non siano. Quale sarà la loro destinazione? Verranno smaltite in altre discariche da individuare?

Infine, posto che vengano realizzati i due termovalorizzatori cui ho già accennato, non si creerebbe una certa sproporzione geografica in questo sistema di impianti, considerato che si avrebbero due grosse strutture abbastanza vicine l'una all'altra, ma si lascerebbe del tutto scoperta la parte meridionale della provincia di Napoli e il resto della Campania, con l'obbligo conseguente di trasportare i rifiuti su colonne di autocarri agli impianti per lo smaltimento?

Ringrazio fin d'ora il commissario Bertolaso per i chiarimenti che vorrà fornire a questi miei quesiti.

Prima di concludere vorrei tornare brevemente sulla proposta dianzi avanzata dal Presidente che considero assolutamente positiva. Non ricordo bene quali siano i compiti istituzionali di questa Commissione, ma credo che sarebbe estremamente utile non rinviare alle conclusioni cui perverremo a fine legislatura, limitandoci così ad aggiungere dell'altro materiale cartaceo a quello relativo già prodotto nelle scorse legislature. Sarebbe più utile invece provvedere da subito a stilare una relazione da sottoporre con urgenza al Parlamento ed al Governo, manifestando così la presa di posizione della Commissione. Sarebbe colpevole da parte nostra tacere di fronte ad una situazione assolutamente intollerabile.

VIESPOLI. Signor Presidente, cercherò di essere molto breve. Per dirla con il senatore Zanone, forse il vescovo Nogaro non conosce il diavolo di Goethe, ma gli altri vescovi sì, tant'è che la CEI è intervenuta a sostegno del commissario Bertolaso. Apro una rapidissima parentesi solo per segnalare che il vescovo Nogaro non è nuovo a prese di posizione, a volte discutibili, a volte meno, rispetto alle quali non è mai stato isolato come è invece accaduto in questa circostanza. Tra l'altro, egli esprime una impostazione che non possiamo continuare ad ignorare; personalmente ho la sensazione che in realtà si stia consolidando e si sia consolidata in Campania una condizione per cui si tende a fare dell'emergenza la normalità. Questo mi sembra sia il dato politico-istituzionale drammatico che emerge da questa situazione, anche se naturalmente spero si tratti solo di una mia impressione. D'altra parte, credo si sia consolidata anche un'altra tendenza ed un'altra impostazione rispetto alla quale non si può continuare questo gioco di ipocrisia.

Infatti lei, senatore Piglionica, ha citato l'intervista oggi rilasciata dall'onorevole Realacci, laddove il sottoscritto ricorda però le dichiarazioni rese oggi al «Corriere del Mezzogiorno» dall'onorevole Francescato dopo il suo sopralluogo a Serre, stando alle quali, non so quanto arbitrariamente e correttamente in nome e per conto del Ministro dell'ambiente, ha nei fatti invitato gli abitanti di Serre che protestavano a continuare a protestare in attesa del prossimo 31 dicembre, quando il dottor Bertolaso.....

PIAZZA. Ermete Realacci non parla per il Ministro!

VIESPOLI. Scusi, onorevole Piazza, ma tengo a precisare che non sto citando l'intervento dell'onorevole Francescato per fare polemica con i Verdi, né con il Ministro perché sarebbe riduttivo ed anche paradossalmente banale. (*Commenti dell'onorevole Piazza*). Allora, senatore Piazza, le sfugge il dato. Non sto facendo polemica, perché basta leggere i giornali per capire che stiamo di fronte ad un gioco degli specchi che si perpetua. Al di là di quello che immaginiamo, l'attuale situazione determina meccanismi che in quella differenza di risorse per il trasporto o per la discarica danno un segnale non certo positivo, e non solo dal punto di vista economico-finanziario. Si va consolidando una posizione che esprime invece una diversità di impostazione, legittima in questo caso, rispetto al Governo che punta ad un'alternativa. Entrambi gli aspetti confluiscono in modo da determinare una situazione di sostanziale impotenza, come emerge dalla relazione del commissario, che non è certo uomo che si tira indietro rispetto alle difficoltà per l'oggetto sociale della sua presenza, per il suo ruolo e per la sua funzione. Presidente, acceleriamo alcune decisioni della Commissione ma per farlo bisogna convocare il Presidente del Consiglio dei ministri *ad horas* per sapere se il Governo intende o meno assumere eventuali iniziative al riguardo.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, faccio mia la richiesta e procedo al più presto in tal senso.

VIESPOLI. La Commissione ritiene di dar conto in sede parlamentare di quello che sta accadendo. Noi stessi corriamo il rischio di apparire come quei soggetti che discutono in maniera appassionata ed approfondita, fotografano fin nel dettaglio il reale ma non sviluppano mai la foto, perché non hanno gli strumenti, i mezzi, le possibilità per determinare una condizione che interrompa questo circuito di impotenza e faccia prevalere il senso di responsabilità.

Qualcuno dovrà prendere atto che se c'è un'irresponsabilità di carattere istituzionale bisognerà pur fare qualcosa per sbloccarla. Se le Province non si assumono la responsabilità di individuare i siti delle discariche, si dovrà pur inventare un meccanismo sostitutivo. Se la Regione non dà i soldi alla società che si occupa della depurazione e si arriva al paradosso del percolato itinerante, si dovrà pure individuare un meccanismo di

responsabilità, se non vogliamo solo prendere continuamente atto di questa realtà, lamentandocene.

Il dottor Bertolaso ha detto che è commissario per i rifiuti ma non per le bonifiche dal momento che un altro soggetto se ne occupa. Ebbene, funziona o no questo sistema? Bisogna mantenere o superare questa *governance* duale? Questi nodi si possono affrontare o no? Alla fine, stanno emergendo anche alcune questioni, non certo per il commissario Bertolaso, al quale va tutta la solidarietà possibile e immaginabile, solidarietà che, peraltro, non credo chieda nemmeno. Da 14 anni in Campania c'è un commissario; ora neppure il dottor Bertolaso riesce a risolvere il problema. Dobbiamo prendere atto di quello che si sta verificando ma non possiamo limitarci alla sola presa d'atto. Abbiamo bisogno di interlocutori politici ed istituzionali, perché la Commissione esprima fino in fondo questo stato di cose e dica come si può intervenire.

Anche se avrei la necessità di dire altro su questo punto, perché alcuni passaggi andrebbero approfonditi, non voglio però prendere tempo ad altri colleghi e al commissario che deve fare altro.

Basta leggere i giornali per individuare la terza via. Sul «Riformista» di oggi è riportato un articolo che evidenzia come stia emergendo nel dibattito e nel confronto la cosiddetta terza via che sarebbe rappresentata dalla pirolisi.

PIAZZA. Gassificatori è meglio.

VIESPOLI. È in atto una riflessione diffusa in tutte le dimensioni. Ho capito che sarà futuro futuribile, ma questo segnale dimostra con chiarezza che ognuno cammina per i fatti suoi, non solo rispetto alla dimensione regionale della Campania ma anche rispetto alle scelte di prospettiva, a come si immagina il futuro. È necessaria una forte assunzione di responsabilità che porti ad affermare con chiarezza che si vuole debellare questa emergenza e che per debellarla bisogna andare oltre la dimensione commissariale: è un dato politico istituzionale il cui primo interlocutore è il Governo. In caso contrario questa Commissione deve dedicarsi all'attività d'inchiesta e la Commissione ambiente, che peraltro ha notevoli protagonisti al suo interno tra Camera e Senato, deve poter svolgere e sviluppare queste tematiche, che appartengono più alla dimensione politica che a quella istituzionale. È una constatazione.

Il dato paradossale è che chi potrebbe legittimamente, al di là degli anni, impostare una riflessione critica serrata avverte il richiamo alla responsabilità istituzionale. Non mi sembra che questa responsabilità istituzionale sia diffusa e tale da essere fortemente esplicitata da chi invece avrebbe il dovere di farlo per collocazione politica e istituzionale.

Bisogna sciogliere questo nodo perché non ci potete chiedere di diventare, paradossalmente, quelli che predicano e praticano la responsabilità rispetto all'altrui responsabilità. Almeno per quanto mi riguarda, avremmo politicamente il dovere di non limitarci a fare assemblee o riunioni di Commissioni segretate.

PIAZZA. Anch'io sarò breve. Chiedo innanzi tutto scusa al senatore Viespoli per l'interruzione, non penso però che sia stata Grazia Francescato a determinare tutto quello a cui abbiamo assistito in questi mesi tra magistrature, arresti e intrecci di vario tipo.

VIESPOLI. No, no.

PIAZZA. Credo invece che la collega Francescato sia intervenuta da ambientalista del WWF che in quel momento ha voluto esprimere alcune considerazioni. Ovviamente anch'io (l'ho fatto anche pubblicamente in un comunicato stampa ma nessuno mi ha citato) credo sia giusto dire al dottor Guido Bertolaso che i vescovi devono fare altro, piuttosto che occuparsi di argomenti che non riguardano la loro sfera di interesse.

ADDUCE. Può parlare anche di questo.

PIAZZA. Però con intelligenza.

ADDUCE. Ma se ha sbagliato bisogna dirlo.

PIAZZA. Affermare che Bertolaso è collegato alla camorra credo sia come dire che casca il mondo in due secondi. Per ciò, respingiamo, penso a nome di tutti, questa preoccupazione del vescovo. Sono anch'io molto preoccupato per il fatto che si spende una enorme quantità di denaro per portare rifiuti fuori dalla Regione. Tra l'altro, sono anche preoccupato perché alcune delle regioni che hanno dato la loro disponibilità non sono state neanche pagate.

Siamo alla frutta! La Liguria che ha ricevuto parecchi rifiuti dalla Campania in questi ultimi 12 mesi, giustamente, in presenza di altre richieste chiede che le vengano pagati i 3 milioni e mezzo che deve ancora percepire. Ritengo giusto che lo Stato la smetta di finanziare la regione Campania perché, dopo aver speso 900 milioni di euro in questi pochi anni, è veramente imbarazzante che lo Stato continui a pagare. Il problema si deve risolvere, non è giusto che lo Stato paghi altri soldi.

Detto questo, rispondo al senatore Zanone. Non è certo il CIP6 che determina il fallimento del termovalorizzatore di Acerra o dell'altro forno inceneritore. Per essere chiari, rispetto a quanto detto dal Commissario sull'essiccamento per rientrare nella VIA, in occasione di un sopralluogo fatto con il presidente Sodano in un impianto in Lombardia, abbiamo riscontrato che l'essiccamento costa 70-80 euro a tonnellata. Pertanto, è preferibile chiedere al Ministero di modificare la VIA, dal momento che l'impianto di Acerra può tranquillamente funzionare per il tal quale, come accade a Brescia, Cremona e Parona. Complicarsi la vita su questo, quando a Napoli esistono già miliardi di problemi, è sinceramente imbarazzante.

PRESIDENTE. La Regione Campania è indifendibile.

PIAZZA. In questo caso sto criticando il Ministero dell'ambiente precedente.

Due sono gli aspetti che maggiormente mi preoccupano, Commissario. È vero che non è possibile smaltire il percolato all'interno della discarica di Villaricca. Ricordo, però, che molti hanno chiesto che i rifiuti tal quale venissero messi in una conca con molta argilla, che peraltro è obbligatoria. È evidente che se questi rifiuti non sono stabilizzati e inertizzati si produrrà biogas e percolato: succede a Gorla Maggiore, a Cavenago e in tutte le altre parti. Pertanto, dottor Bertolaso, era ovvio che la scelta – non sua ma precedente al suo insediamento – di portare il tal quale a Villaricca avrebbe determinato la produzione di percolato: è chimica e non bisogna inventarsi nulla. Se si butta nella discarica materiale organico è inevitabile che si produca percolato. Quindi è del tutto comprensibile la preoccupazione dei cittadini e l'esigenza, rispetto a questo, di individuare in qualche modo anche delle colpe.

Condivido le dichiarazioni del presidente Ermete Realacci apparse sulla stampa di oggi. Quando si trovano tonnellate di percolato in una discarica e qualcuno ha individuato le possibili conseguenze, diventa complicato intervenire. Questo può anche accadere, per esempio, in tutte le altre discariche da costruire. Tuttavia, piuttosto che procedere all'essiccamento del CDR per il forno inceneritore – scelta che ritengo sbagliata – sarebbe preferibile investire diversamente per tranquillizzare *a priori* i cittadini. In tal modo, infatti, non ci sarebbe neppure l'alibi del timore che si verifici quanto accaduto a Villaricca, dal momento che questo problema esiste, purtroppo, in tutte le discariche del mondo, in quanto il rifiuto produce tali sostanze.

Concordo con il Presidente per avere accolto la proposta di ascoltare in questa Commissione il Presidente del Consiglio Prodi. Sono convinto, inoltre, che sia giusto inviare al Parlamento una relazione che significhi lo stato di emergenza rispetto non al quotidiano ma all'impostazione programmatica, politica e gestionale del prossimo futuro.

È giusto che il dottor Bertolaso dica che Federambiente deve collaborare ma, pur trattandosi a volte di società per azioni o di società partecipate da privati, essa raggruppa in ogni caso società pubbliche. Preferirei semmai capire se la gestione di questa fase venisse affidata a una società interna dello Stato, ove ve ne sia qualcuna. Conosco e mi fido molto di Federambiente, come di altre società pubbliche (ASM, HERA e così via). Tuttavia, il rischio è che Federambiente, comprendendo ben 387 società, possa poi avere difficoltà nel gestire questo percorso e non vorrei che in questo modo si verificassero altri ritardi.

La mia preoccupazione, Presidente, è di intervenire in fretta e bene, anche per eliminare qualsiasi alibi per chi – non certo Grazia Francescato – vuole mantenere l'emergenza rifiuti in Campania. Per far questo, però, è necessario innanzitutto tranquillizzare sulle cose certe, vale a dire sulla necessità di eliminare il percolato a monte. In secondo luogo, bisogna prevedere una gestione chiara, precisa e trasparente e su questo il dottor Bertolaso ha tutta la mia completa fiducia. In tal senso si potrebbero valutare

anche possibilità interne, penso, ad esempio, a Sviluppo Italia spa, FIN-TECNA spa e a tante altre nostre società che potrebbero collaborare nella gestione. In caso contrario, infatti, potrebbe esserci il rischio che qualche privato faccia ricorso al TAR, che i TAR facciano stupidate, come quelle ricordate, o che la magistratura si pronunci su un ricorso presentato ai sensi dell'articolo 700 del codice civile.

In conclusione, credo sia giusto, innanzitutto, ascoltare Prodi e chiedergli cosa ha in mente di fare per uscire dall'emergenza rifiuti in Campania; in secondo luogo, inviare una relazione urgente al Parlamento e, infine, chiedere al Commissario straordinario, che sta facendo un ottimo lavoro, di darci la possibilità di rispondere a volte anche ai Comuni locali, ai quali su alcune questioni deve riconoscersi qualche ragione. Infatti, se fossi un abitante di Villaricca sarei imbestialito non con il Commissario, ma con quanti hanno autorizzato, pur sapendo, la creazione del percolato, perché se si utilizza materiale organico, come il CDR, e se si riversa il secco, questo purtroppo produce biogas, metano e percolato: basta anche la terza media per saperlo.

DE ANGELIS. Sono d'accordo su alcune delle questioni che sono state poste anche da ultimo, per cui mi soffermerò solo su alcuni punti.

Richiamandomi al ragionamento del Presidente, credo che al di là delle proposte operative che sono emerse, dovremmo avere un po' di tempo in più per ragionare organicamente su tutta la questione della Campania. I dati indicati dal dottor Bertolaso nella sua relazione ci mettono in condizione di disporre ora di un quadro ancora più chiaro della situazione in quella Regione.

Ringrazio il Commissario – visto che lo fanno tutti, lo faccio anch'io – per il lavoro che sta svolgendo, precisando che ha tutta la nostra solidarietà. Personalmente vorrei offrire davvero questa solidarietà per costruire in concreto, ovviamente con l'aiuto del Commissario stesso, una disponibilità al fine di trovare la sinergia per andare avanti. L'ho chiesto anche a Napoli, ma in verità forse il dottor Bertolaso non ne ha molto bisogno, perché va avanti da solo e bene.

Vorrei fare però una riflessione che ho già sviluppato in altre occasioni. Se non si costruisce una sinergia tra diversi soggetti per lavorare insieme al fine di uscire dall'emergenza, la cosa non funziona e spiego perché. Tutti parlate della questione di Caserta e del vescovo Nogaro. Il senatore Viespoli da parte sua deve attaccare ovviamente il vescovo per le posizioni da questi espresse anche in altre occasioni. Sulla discarica di Lo Uttaro, però, è successo qualcosa di incredibile e di quasi farsesco. In altri casi è accaduto, e lei lo sa dottor Bertolaso, che i politici si siano messi davanti ai cittadini e abbiano impedito di fare scelte che il Commissariato aveva individuato. Ci troviamo su questo ragionamento?

Solo quando i politici di sinistra, di destra o di centro, sostanzialmente, non hanno creato ostacoli a un'operazione che ritengo e continuerò a ritenere sbagliata – la discarica di Lo Uttaro – è nato il caso. Il vescovo Nogaro non attacca Bertolaso, ma la politica e le istituzioni. Ovviamente,

chiama in causa Bertolaso in quanto rappresentante delle istituzioni. Ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale: il vescovo Nogaro che attacca i politici, accusandoli di non difendere il proprio territorio, perché hanno lasciato che aprisse la discarica di Lo Uttaro con prospettive non chiare per il futuro. È tutto da studiare ed è un problema complessivo.

Voglio aggiungere un'altra considerazione che ho avanzato anche quando abbiamo discusso la riconversione del decreto-legge, sia alla Camera dei deputati che al Senato, di fronte agli attacchi che abbiamo subito noi che abbiamo avuto la «sfortuna» di nascere in Campania. So che è difficile per il senatore Zanone e per chi non è campano capire che cos'è la Campania.

Senatore Zanone, lei prima parlava del Comune di Cellole: Cellole è una città che vive tre mesi all'anno, durante il periodo estivo. Non vi è una grande concentrazione di popolazione come in altre parti del casertano e del napoletano. È un aspetto da valorizzare. Il problema è che l'emergenza in Campania è diventata ordinarietà. Lo sappiamo tutti, al di là di chi ha governato negli ultimi venti o trenta anni.

VIESPOLI. Che vuol dire «al di là»?

DE ANGELIS. Caro Viespoli, lei non mi conosce, perciò parla così. Ho sempre ammesso, senza alcuna remora, essendo del centro-sinistra, di chi siano le responsabilità. L'ho detto alla Camera dei deputati, nella «Cosa Pubblica».

Dottor Bertolaso, non ho potuto ascoltare la prima parte della sua relazione, perché sono arrivato in ritardo.

PRESIDENTE Parlava proprio di Caserta.

DE ANGELIS. Non avevo dubbi, dato che ormai è diventato il suo fiore all'occhiello, anche se a Caserta non fa mai niente, a parte portarci l'immondizia. È una mia considerazione; naturalmente, poi vedremo.

Una delle domande che vorrei rivolgere al dottor Bertolaso, dal momento che prima si è parlato di depuratori e di quanto sta succedendo in rapporto alla questione di Villaricca (tassello fondamentale che forse esula dalla sua responsabilità), riguarda la questione delle bonifiche: come può aiutarci a farla rientrare tra le sue responsabilità? In molti casi, se riuscissimo ad abbinare il problema dei rifiuti, con un nuovo piano industriale per uscire dall'emergenza, alla bonifica dei territori che sono da trent'anni inquinati per tutto quello che è successo, compiremmo sinergicamente un passo in avanti.

Il dottor Bertolaso ha una grande peculiarità, quella di essere spesso più politico che tecnico, perché nelle assemblee – per sua fortuna – sa parlare con la gente. Molte volte – come noi, d'altronde – ha di fronte un problema insuperabile: riconquistare il rapporto con la gente che non ha fiducia nelle istituzioni. Questa è la vera difficoltà. Dovremmo riuscire a lanciare, anche attraverso la sua opera di commissario, piccoli segnali

di disponibilità, nel tentativo di risolvere alcune delle situazioni incresciose del territorio campano.

In un incontro che ha avuto luogo in prefettura a Caserta anche sulla questione delle bonifiche, si è parlato sia della bonifica della discarica di Lo Uttaro, sia del famoso Foro Boario. Spero che ciò avvenga perché il suo predecessore, il dottor Catenacci, lo ha promesso per quattro anni e non lo ha mai fatto, dicendo che mancavano i fondi.

Queste sono piccole ma importanti risposte per superare le difficoltà nel rapporto con i cittadini. Credo che lei vi possa riuscire. Quando parlo di sinergia, mi riferisco a un ragionamento comune, perché tutti noi abbiamo a cuore la possibilità di uscire dalla crisi. Ci spaventa ancora di più la prospettiva di una crisi irreversibile, perché le abbiamo sperimentate tutte: se va a vuoto anche questo tentativo, oltre a ledere il suo prestigio personale, è un fallimento di tutto il Parlamento. Ce ne rendiamo conto e lavoriamo tutti nella stessa direzione. Vorrei sapere se ha elementi per rispondermi in relazione alla questione delle bonifiche, per mettermi così in condizione di lavorare.

Dottor Bertolaso, credo che abbia sbagliato chi ha sbandierato ai mille venti la relazione sul rapporto rifiuti-malattia. Tutti lo sapevano e hanno agito in modo strumentale; sapevano che era stato lei a costruirne l'impianto generale. C'è un aspetto – continuerò a ripeterlo fino alla noia – che non comprendo. Ritengo che siano veri i dati che lei ha illustrato anche a Napoli sul genere di percentuali di malattie legate ai rifiuti e ai vari tipi di sversamenti degli scorsi anni. Ad essi si rifà la questione della bonifica di quei territori: parliamo di due territori – come lei onestamente ha detto – al confine tra Napoli e Caserta. Non è stata una sua decisione, lei l'ha trovata e la sta portando avanti.

Vorrei sapere come sia possibile spiegare alla popolazione di quei territori che lì collocheremo l'insediamento finale per uscire dall'emergenza rifiuti: i termovalorizzatori. È una decisione che va contro l'intelligenza umana. Nel territorio più inquinato, che è all'origine di quelle malattie, si decide di uscire dall'emergenza realizzando l'impianto di Santa Maria La Fossa, che dista solo cinque chilometri da Acerra: è un fatto incredibile che grida vendetta. Occorre ragionare – e lei ci può dare una mano – anche di diversificazione di impianti industriali: solo così ne vale la pena.

Dottor Bertolaso, ritiene veramente possibile, facendo leva anche sulle responsabilità di tutte le istituzioni della Regione Campania, risolvere il problema dell'emergenza in Campania con l'impianto che da ottobre potrebbe entrare in funzione ad Acerra e quello futuribile (previsto per il 2035) di Santa Maria La Fossa?

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Russo di contenere i tempi del suo intervento nei limiti di una responsabile sobrietà.

RUSSO. Signor Presidente, sarebbe utile che prendessimo l'abitudine di riservare le analisi a momenti in cui abbiamo maggiore tempo a dispo-

sizione, approfittando invece della straordinaria opportunità della presenza del dottor Bertolaso per porre le domande.

PRESIDENTE. Tengo a precisare che il dottor Bertolaso ha già manifestato la sua disponibilità a tornare al più presto in questa sede.

RUSSO. Devo innanzi tutto segnalare che è la prima volta che il dottor Bertolaso ha disegnato un quadro realmente drammatico della situazione, grave per la sua problematicità, ma anche per gli inserimenti continui dei vari soggetti istituzionali cui assistiamo in questa vicenda.

Con la mia consueta franchezza devo in proposito sottolineare che alcune circostanze rendono straordinariamente più difficile per tutti noi il percorso che deve essere effettuato. Tanto per fare un esempio, credo che quell'immagine che ha fatto il giro della Campania di quel sasso che, cadendo nella discarica di Villaricca, fa schizzare fango – in realtà percolato – dappertutto, valga cento volte l'operato del dottor Bertolaso, ovvero vale la credibilità del sistema Paese sulla quale credo sia il commissario che noi stessi abbiamo investito molto. Lo abbiamo fatto quando abbiamo ritenuto che, essendo pervenuti al massimo dell'emergenza, fosse opportuno rivolgersi ad uno dei migliori funzionari del nostro Paese al fine di garantire determinati percorsi.

Un'altra vicenda da considerare è quella degli arresti; in proposito sarebbe utile capire quanto abbiano inciso le scelte dei soggetti indagati e poi arrestati sul piano impiantistico – fermo restando che non solo auspico, ma ad oggi credo anche in una certa innocenza degli stessi – posto che anche questi fatti contribuiscono a creare un clima di pericoloso sospetto.

La terza questione è quella delle proteste che oramai dovunque vengono manifestate contro gli impianti di termovalorizzazione. Ad esempio, mi riferisco alle contestazioni contro il termovalorizzatore di Acerra alle quali nell'agosto 2004 era stato risposto che una volta realizzato l'impianto, l'emergenza rifiuti sarebbe stata risolta nel giro di un anno e mezzo, laddove invece dopo 3 anni si è ancora lontani dall'averla sanata.

Viene altresì contestato l'impianto di Santa Maria La Fossa e non si comprende bene la ragione per cui non si è risposto alla richiesta della Provincia di Salerno di un impianto, che potrebbe anche risolvere il sistema nella sua interezza attraverso l'utilizzo di tre diversi impianti, o prevedendo una fase iniziale in cui si usufruirebbe di due impianti o consentendo una modularità sul piano delle opportunità tecnologiche. Si ha, anzi la sensazione di essere in presenza di quello stesso irrigidimento che ha costituito il motivo per cui non ho avuto il piacere di votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 263 dell'ottobre 2006 che indicava il dottor Bertolaso quale commissario straordinario.

Due ulteriori questioni. Sono state previste sanzioni infrattive da parte dell'Unione europea sempre in materia di discariche, e noi ovviamente stiamo procedendo su questa strada. La questione poi delle risorse – rispetto alla quale vengono manifestate posizioni differenti anche nel-

l'ambito del centro-destra, in particolare per quanto riguarda il pregresso – è a mio avviso vicenda essenziale perché, in assenza di tali risorse si renderà necessario spalmare la TARSU su tutti i cittadini campani, determinando così una condizione di reale ingestibilità del sistema.

Dottor Bertolaso, a mio parere, il meccanismo del ciclo dei rifiuti in Campania è saltato non quando la politica ha preso atto della gravità della situazione, ma nel momento in cui le banche hanno smesso di finanziare la FIBE. Quindi, ancora una volta, si rischia di far saltare tutto in ragione delle risorse finanziarie.

Non considero positivamente le soluzioni provvisorie che generano ulteriore precarietà. Ho grande stima di un'associazione come Federambiente, del resto non potrei non averne, ma sono anche convinto che questo soggetto debba essenzialmente occuparsi di creare associazioni tra imprese pubbliche. Segnalo anche che nel mondo vige il sistema delle gare cui partecipano i migliori competitor internazionali, spagnoli, francesi, tedeschi americani o italiani, la cui competenza va verificata, per l'appunto, attraverso una gara libera ed aperta e con sistemi che permettano di valutare questi soggetti non solo sulla base dell'offerta economica più vantaggiosa, ma anche rispetto alle loro professionalità, alla qualificazione e alle tecnologie che posseggono, onde selezionare al meglio chi poi dovrà gestire questi impianti.

Ulteriore questione. La città di Napoli incide significativamente sul sistema dei rifiuti, sarebbe quindi importante capire in che modo e con quale parte del sistema impiantistico risponda e quale sia il suo contributo rispetto all'entità di tale incidenza. Questo, dottor Bertolaso, a mio avviso, è un altro aspetto che va considerato.

È ovvio che il piano avrebbe dovuto essere definito «per ieri» e comprendo anche che la legge regionale in materia di rifiuti si ponga in controtendenza rispetto alla provincializzazione della gestione dei rifiuti, posto che provincializza, ma nello stesso tempo emargina le province...

VIESPOLI. La legge regionale approvata sancisce il contrario del principio di provincializzazione!

RUSSO. Pertanto, dottor Bertolaso, il suo bravo presidente della Provincia di Caserta non so come governerà questo fenomeno dal prossimo primo gennaio. Tutto ciò crea una condizione, che è poi quella segnalata dal Presidente, e che va al di là della persona del commissario Bertolaso – al quale va la stima e l'apprezzamento per il coraggio mostrato in questa vicenda – e che rende senza dubbio necessaria una riflessione sul piano normativo, che può coinvolgere o meno il Dipartimento della protezione civile, ma che comunque serva a definire un quadro in cui poterci muovere con maggiore forza e decisione.

Ciò premesso, ognuno è libero di avere il suo metodo sul piano dell'iniziativa politica, tant'è vero che da parte mia non avete ascoltato alcunché a proposito di Serre, pur essendomi recato sul posto anche se in forma privata, e questo proprio perché credo che competa alla politica

della responsabilità cercare di valutare e capire alcuni aspetti, compresi gli errori, che pure sono stati fatti, ma rispetto ai quali non bisogna assumere iniziative pubbliche che potrebbero contribuire a generare ulteriori disagi ed errori sul piano delle scelte e delle politiche. Per questa ragione non parlerò della vicenda che ha interessato Serre, limitandomi in proposito a sottolineare soltanto il coraggio e la difficoltà della scelta effettuata dal dottor Bertolaso, che immagino corrisponda anche ad una scelta di sistema.

PRESIDENTE. Se lo ritiene opportuno, dottor Bertolaso, può rispondere immediatamente ai quesiti posti, altrimenti possiamo rinviare il suo intervento di replica alla prossima settimana.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Signor Presidente, pur confermando la mia disponibilità a tornare in questa sede la prossima settimana, magari quando la Commissione avrà avuto modo di esaminare la copiosa e cospicua documentazione che lascio agli atti, mi soffermerò ora brevemente su alcuni temi che sono stati sollevati.

Desidero innanzi tutto ringraziare gli intervenuti per le parole di apprezzamento che hanno esplicitato nei miei confronti, faccio peraltro presente di aver riservato alcune decisioni personali proprio a conclusione della presente audizione. Oggi si è parlato molto dell'importanza di creare sinergie tra questa Commissione e il Commissariato e, a mio avviso, la principale sinergia è rappresentata proprio dalla consapevolezza di avere supporto e appoggio – ovviamente con i distinguo che pure sono utili – rispetto al lavoro fin qui portato avanti e di ciò vi ringrazio.

Non avevo naturalmente intenzione di abbandonare la barca che sta affondando, a maggior ragione non lo farei adesso, pur nella certezza della assoluta drammaticità della situazione, come testè ribadito dal presidente Russo, e questo perché al momento non ci sono alternative valide rispetto al percorso delineato e finalizzato a superare l'emergenza. Lavoreremo pertanto duramente nel corso dei prossimi giorni, avendo però la sensazione – più volte segnalata – che non ci sia una reale volontà di uscire da questo grave stato di cose.

Oggi spendiamo 500 per quello che dovrebbe costare 100, la domanda che ci si pone è quindi dove vada a finire questo surplus di 400; ovviamente si tratta di paragoni di carattere generale che non corrispondono a dati esatti, che pure sono contenuti nella documentazione che lascerò agli atti, ma che servono ad evidenziare come su questo delta vivano tantissimi soggetti e in modi più o meno illegali. Ne consegue che quando si cerca di seguire un percorso finalizzato a mettere un po' d'ordine in queste situazioni, guarda caso, spuntano fuori variabili, condizionamenti, ostacoli e quant'altro.

Sono state più volte citate le dichiarazioni del vescovo di Caserta. L'ho fatto io per primo, perchè non potevo esimermi dal segnalare le mille difficoltà che stiamo incontrando, comprese le affermazioni del vescovo

Nogaro, che avrà voluto pure attaccare la politica nel suo complesso ma, sta di fatto, che dalle colonne del «Corriere della sera» ha dichiarato che, dal momento che il dottor Bertolaso vuole realizzare una discarica e che quest'ultima favorisce la camorra, il dottor Bertolaso è un camorrista. È questo infatti quello che viene riportato sulla stampa; si possono fare tutte le valutazioni che si vogliono, resta il fatto che il sottoscritto da cattolico registra questo dato, dopo di che la vicenda finisce qui e non intendo in alcun modo farla proseguire.

Va detto, che fortunatamente la discarica di Lo Uttaro, pur con tutte le difficoltà e le problematiche che lei, onorevole De Angelis, conosce benissimo e a cui all'inizio del mio intervento ho dedicato ampio spazio, in ogni caso sta funzionando. Il problema che mi preoccupa e che si riferisce ai siti di Lo Uttaro e di Serre è quello relativo al percolato che è stato sollevato anche da alcuni degli intervenuti.

Su Villaricca mi sono giocato la faccia, ma io ho chiesto scusa alla gente di Villaricca, nessun altro; ci sono andato da solo e se le immagini hanno fatto il giro della Campania è perché io ho autorizzato l'ingresso delle telecamere che non volevano far entrare. Quindi, da questo punto di vista mi assumo delle responsabilità, forse superiori a quelle che dovrei, sperando di risolvere anche la vicenda del percolato. Ho già indicato quello che stiamo cercando di fare per individuare delle soluzioni.

Quanto al problema finanziario nella documentazione, che vi consegnerò, troverete il quadro di quello che ci serve – il cosiddetto quadro esigibile, in termini tecnici – per il 2007. Vi è anche la lettera del Ragioniere generale dello Stato che mi risponde picche. In verità, risponde al Presidente del Consiglio che, in una sua lettera, che vi avevo consegnato nella precedente audizione, chiedeva 80 milioni di euro al ministro Padoa Schioppa. Da questo punto di vista, è vero che in Campania si spendono soldi dello Stato per risolvere il problema, ma questo non accade da oggi: in misura molto minore, neanche paragonabile da questo punto di vista, è successo anche in altre Regioni.

Quanto alle bonifiche, onorevole De Angelis, credo di dover a questo punto riesumare una lettera del precedente sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, al Presidente della regione Bassolino, commissario alle bonifiche, di un anno fa in cui si diceva che questa dicotomia bonifiche-rifiuti non poteva andare avanti e che bisognava riunificare il tutto. Lo abbiamo scritto ma non abbiamo mai ricevuto risposta.

Sul problema delle bonifiche lei ha citato anche il sindaco di Castel Volturno, dove c'è una discarica, che si chiama Resit, che è una autentica vergogna nazionale. Anche in questo caso ho incontrato io il sindaco e il comitato dei cittadini e sto cercando di avere dal direttore Mascazzini, dal Ministero dell'ambiente quel supporto e quell'appoggio economico, che possano consentire al commissario di fare la bonifica della discarica Resit. Per il Foro Boario posso fare la messa in sicurezza di quello che è stato fatto di buono e di cattivo ma la bonifica è compito di altri. Se il presidente Bassolino deciderà di unificare le due cose si potrà riprendere il ragionamento.

Sono assolutamente convinto che sia più importante, anzi assolutamente prioritario, risolvere il problema delle bonifiche piuttosto che quello dei rifiuti. Lo confermano anche gli studi epidemiologici che abbiamo commissionato. Francamente i tecnici medici-epidemiologi non ritengono – ovviamente se si tratta di impianti più che a norma – che i due termovalorizzatori, quello in costruzione e quello ipotizzabile, potranno peggiorare una situazione già compromessa. Fare la bonifica di quel territorio potrebbe tranquillamente consentire di sopportare il peso di due impianti che, ripeto, debbono essere realizzati e gestiti più che a norma, con emissioni ben al di sotto dei limiti individuati dall'Unione europea.

Distinguiamo i vari aspetti perché altrimenti si rischia di fare di tutta l'erba un fascio.

VIESPOLI. È proprio perché non si concettualizza, non si fa una scelta di sistema.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Certo, assolutamente.

Senatore Zanone, il termovalorizzatore di Acerra rientra sicuramente nel CIP6; per quello di Santa Maria la Fossa la questione è discussa: prima vediamo se si riesce a realizzarlo, poi affronteremo il problema del CIP6.

I 4-5 milioni di tonnellate di ecoballe già stoccate a Villa Literno non servono a niente; devono essere inertizzate – come ho detto la volta scorsa e come è previsto dal decreto-legge – e poi trasferite nelle cave dimesse e sequestrate alla camorra; deve essere fatta una sorta di restituzione naturalistica del territorio.

Per quanto riguarda Salerno, non siamo disponibili a realizzare un impianto. Era già previsto nel piano regionale di cui la gara famosa è andata a finire come sappiamo. È stata istituita una commissione che aveva 60 giorni per stabilire quali erano le migliori tecnologie per concludere il ciclo; mi è arrivata una prima relazione di questa commissione congiunta ambiente-innovazione tecnologica con la quale hanno chiesto altri 90 giorni, se non ricordo male, per concludere gli accertamenti. Quindi, la classica tecnica di prendere tempo.

Lo studio delle BAT doveva essere completato in 60 giorni: sono scaduti e la commissione congiunta ha chiesto altri 90 giorni per andare avanti con questo lavoro. Intanto il tempo passa e noi aspettiamo di vedere quali saranno le BAT.

La pirolisi è sicuramente un'ipotesi. Segnalo oggi che in tutta Europa...

PIAZZA. Non è vincolante.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Sì, come no? Sulla base del rapporto a voi già noto e di nuovo distribuito, si dice che il Ministro dell'ambiente vincola le attività relative ai

nuovi termovalorizzatori a questa Commissione che ha 60 giorni per indicare le tecnologie migliori.

Comunque, se dopo 14 anni dobbiamo aspettare altri 60 o 90 giorni non cade il mondo, siamo disponibili. Ma credo che la politica del rinvio....

VIESPOLI. Non è così. In un'audizione di questa Commissione il presidente della Regione ha detto che l'impianto di Salerno si farà dopo quello di Santa Maria La Fossa: mettiamoci d'accordo su chi dice queste cose.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Io dico le cose che conosco.

VIESPOLI. Battiamo strade già esplorate. Il presidente della Regione, in sede di audizione a Napoli, alla precisa domanda ha risposto che intanto si devono fare prima i due impianti e poi si parlerà di Salerno.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Esatto, è vero, lo dice spesso.

VIESPOLI. Questo è il dato politico. Secondo me, non può portare con sé il presidente Bassolino quando presenta i dati dell'OMS, commettendo un errore e poi dimenticare tutto il resto.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Di errori ne commetto talmente tanti.

VIESPOLI. Noi abbiamo la possibilità di dirlo anche senza tonaca.

BERTOLASO, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania. Credo di aver risposto a tutte le domande ma, se lo riterrete, sarò a vostra disposizione per altri incontri.

(I lavori ripresero in seduta pubblica dalle ore 15,39).

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bertolaso e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

